

PALERMO CAPITALE DELLA CULTURA ITALIANA 2018

di Renzo Botindari

“L’occasione per far crescere la comunità attraverso la Cultura a 360°, non solo quella artistica, ma che si sappia andare ben oltre gli stereotipi e ben vengano le occasioni (mai abbastanza) per fare cultura della pace, dell’accoglienza, della legalità, dell’antimafia, della solidarietà, della diversità.”

INGPA
on line



Era il 31/01/2017 quando il ministro Franceschini, comunicava la decisione all’unanimità della commissione giudicatrice, di proclamare Palermo Capitale italiana della Cultura 2018. Tale riconoscimento insieme a quello di Capitale italiana dei giovani 2017 oltre l’attribuzione di “Manifesta” (la biennale di arte contemporanea 2018) e l’inserimento dell’Itinerario Arabo-Normanno, nell’elenco dei siti

Unesco patrimonio mondiale dell’umanità, stemperava la delusione di aver visto Matera superarci in ben altra prestigiosa attribuzione.

Anche se si parla di “Palermo Capitale” la programmazione delle attività ad oggi definita si estende al territorio della Città Metropolitana, oltre il suo citato Itinerario Arabo-Normanno da Monreale a Cefalù, passando per Bagheria con il museo Guttuso, le ville nobiliari pubbliche e private, la sua dimensione letteraria e cinematografica, fino al Museo Civico di Castelbuono.

“Cosa significa per Palermo una tale attribuzione” è l’immancabile tormentone dovuto al dibattito politico cittadino che da qualche anno si sviluppa tra i favorevoli e contrari davanti ad ogni iniziativa o novità.

Siamo consapevoli di un gap non soltanto strutturale e non facilmente nel breve termine colmabile nei confronti di altre capitali europee, ma non accetteremo che la cultura possa essere sacrificata all’altare di certe polemiche che lasciano il tempo che trovano e poi di che cultura parliamo?

Saremo attenti e presenti per la nostra parte, attendendoci che questa sia (così come proclamata) “l’occasione per far crescere la comunità attraverso la Cultura a 360°”, non solo quella artistica, ma che si sappia andare ben oltre gli stereotipi e ben vengano le occasioni (mai abbastanza) per fare cultura della pace, dell’accoglienza, della legalità, dell’antimafia, della solidarietà, della diversità.

Ci aspettiamo di contro in una città in evi-

dente trasformazione che questa grande ribalta sia finalmente occasione per fare si cultura d’impresa, d’innovazione, ambientale, ma soprattutto anche professionale.

La nostra categoria negli ultimi anni è spesso rimasta al palo chiamata soltanto a posteriori al capezzale di grandi tragedie o errori programmatici altrui. Fare cultura professionale è anche riconoscerci in futuro un corretto valore consultivo visto che ci sarà sempre più bisogno di ingegnerizzazione per la nostra società.

Fare cultura è fare sinergia fra le varie istituzioni, tra le amministrazioni territoriali, le fondazioni e le istituzioni culturali, come fatto in occasione della presentazione della candidatura ma è anche ampliare seriamente la piattaforma del dibattito culturale alle organizzazioni professionali.

Fare cultura per una volta potrebbe essere l’occasione per imparare anche noi a fare un po’ “campanile”, dismettendo la veste auto denigratoria e ipercritica per privilegiare l’esaltazione di quanto di bello ha la nostra terra. Sappiamo bene che il benaltrismo che dibatte contrapponendo le risorse economiche pubbliche o mentali da destinare a grandi eventi come questo e quanto necessario per la razionalizzazione del traffico, la riparazione delle buche o la migliore gestione del sistema di raccolta dei rifiuti (per dirne alcune), lascia il tempo che trova. Far crescere una collettività, ancor prima che una città, passa da momenti di incontro e di conoscenza altrui come questi e dalla costruzione di un metodo (e noi sapremo fare la nostra parte) da consegnare alle nuove generazioni, per far sì che Palermo diventi “capitale della normalità” e si possa trovare modo di parlarne sempre più per il suo valore storico-culturale e sempre meno quale location di fiction antimafia di successo. Non è poco, a me basta.

Renzo Botindari

Funzionario P.A.

